

RILEGGERE PROUVÉ

Nella Pineta di Arenzano la glass house sostenibile e sofisticata di Eligo Studio. Una nuova idea di genius loci

TESTO Valentina Raggi FOTO Helenio Barbetta



UN'AVVENIRISTICA GLASS HOUSE dove un tempo c'era una vecchia rimessa di attrezzi da giardino. Se le architetture prefabbricate di Jean Prouvé nascevano come sistemazioni temporanee, leggere e industriali, degli operai nel secondo dopoguerra, questa villa trasparente, progettata da zero da Eligo Studio nella Pineta di Arenzano, rivisita la sua lezione con passo contemporaneo e sostenibile, divenendo un elegante esperimento capace di omaggiare il genius loci ligure e le opere dei maestri che la costellano (da Dominioni a Zanuso, da Gardella a Ponti e Magistretti). «Il Comune è virtuoso e ha capito il nostro progetto, in sintonia

IN ALTO, DA SINISTRA Domenico Rocca e Alberto Nespoli, co-fondatori di Eligo Studio. La "glass house" ha il tetto calpestabile che ospita pannelli fotovoltaici, e le vetrate sono a isolamento termico. Tripoline di Eligo Studio. Balze, ringhiere e muretti a secco sono tipicamente liguri.

con il dna del luogo e il savoir-faire che si trova in questa pineta, e ci ha dato i permessi», racconta Alberto Nespoli, co-founder di Eligo Studio con Domenico Rocca.

I vincoli edilizi trasformano quello che nell'idea iniziale doveva essere un padiglione prefabbricato in un'architettura vera e propria: «Abbiamo installato pannelli solari sul tetto, in ciottoli calpestabili alla Mediterranea, e le vetrate sono a isolamento termico. La casa è autosufficiente dal punto di vista energetico», continua l'architetto. In esterno, ringhiere color verde muschio, balze e muretti a secco richiamano quelli presenti alla Grotta di

Lord Byron a Portovenere e, in generale, il linguaggio tipicamente ligure. All'interno si accede tramite una porta rivestita da una "pelle" in iroko forato d'ispirazione nautica, un mood che si ritrova in luci a oblò, arredi in acciaio e legno, maniglie e spazi a incastro disegnati al millimetro.

«Il padrone di casa, pittore e appassionato d'arte, aveva acquistato due opere nell'atelier di Sofia Cacciapaglia, che hanno dato la direzione per il disegno di tutto lo spazio, circa di 100 metri quadrati», continua Nespoli. Questi due pannelli sono diventati pareti di due "scatole", architetture nell'architettura: da un



A SINISTRA La porta in legno forato d'ispirazione nautica. SOPRA La vista dalla pineta di Arenzano. SOTTO Una "scatola" con profili in iroko tinto cioccolato e luce a oblò ospita il letto su disegno; faretto di Flos. Opera di Sofia Cacciapaglia. Le piastrelle a terra creano un decore bicolore.



lato si trova la cucina, al suo opposto un letto a nicchia, tutto su disegno. L'unica porta è quella del bagno in questo luminoso open space avvolto dagli alberi e dalla brezza.

Gli arredi sono un paso doble tra ieri e oggi, un divanetto di Magistretti e un tavolino di Gardella dialogano bene con le reinterpretazioni di forme iconiche di Eligo Studio, come una tripolina o una sedia Chiavarina: «Ma stavolta l'intreccio della seduta è in corda da scalatore», ennesimo richiamo, sofisticato, a un materiale tecnico. A terra semplici piastrelle quadrate posate a motivi bicolore creano un tappeto che ricorda le cromie del mare. A soffitto una decorazione geometrica di pannelli bordati da acciaio color cioccolato enfatizza l'effetto cabanon. «In origine questo progetto era destinato a divenire la casa del custode nella tenuta dei proprietari, ma alla fine ai clienti è piaciuta così tanto che hanno deciso di passarci del tempo loro. E al custode abbiamo progettato un'altra residenza».

○



PAGINA ACCANTO, DALL'ALTO Tavolo su disegno in acciaio e okume, sedie Tigullina e coffee table burgundi di Eligo Studio, tavolino blu e piantana di Ignazio Gardella, lettino Ospite di Vico Magistretti (Campeggi). La cucina su disegno, sdraio Piccy di Magistretti (Campeggi).

